



**LO DICO
AL CORRIERE**

SANITÀ

«La dottoressa al lavoro, i colleghi in malattia»

Sul sito del Corriere ho letto la notizia «Bergamo, dottoressa copre da sola il turno della guardia medica per 15 ore. Gli 11 colleghi in malattia (durante il ponte)». Mi chiedo, però, se sono state fatte le visite fiscali: non da medici normali, ma da medici militari e un po' distanti! Quanti sono stati veramente malati? E se dei medici si comportano così, cosa possiamo aspettarci dagli altri «poveri» cittadini?

Mario Grosso, Gallarate

GITA SCOLASTICA

«Agriturismo non accogliente, i nostri figli sono dovuti rientrare»

L'altro ieri tre classi quinte di una scuola primaria milanese sono partite per una gita che, anziché tre giorni, è durata il tempo di una andata e ritorno Milano - Borgo Priolo (Pavia). L'agriturismo che lì doveva ospitare ha lasciato 63 bambini e le loro maestre alla stazione di Voghera senza mandare il pullman così come concordato, adducendo mancata ricezione del pagamento anticipato ancora non visibile a sistema. Sono dovute intervenire le forze dell'ordine per fare arrivare i bambini a destinazione. Ad attenderli disorganizzazione, sporcizia, inadeguatezza. Le insegnanti sono state brave nell'organizzare il rientro a casa. Per i nostri figli resterà un brutto ricordo (dopo anni di pandemia e di disagi dovuti alla convivenza con la ristrutturazione dell'edificio scolastico da parte del comune); per noi genitori una cosa inaccettabile. La vacanza era un ripiego dell'ultimo minuto dopo aver incassato, a fine anno scolastico, la non accettazione da parte del Comune della nostra domanda per Scuola natura.

Una mamma sdegnata

DISABILI

«Modulo da correggere, ma nessuno risponde»

Basterebbe un po' di attenzione dalla pubblica amministrazione per rendere tutto più facile, e invece... Attendo da mesi la correzione di un modulo per rinnovo pass disabili che obbliga alla presentazione di un certificato medico a pagamento non necessario per le categorie più gravi di disabilità. Ho segnalato l'errore al Comune di Limbiate senza ricevere risposta.

Matteo Mariacci

Risponde Aldo Cazzullo

IL «MALE ASSOLUTO» O LA BANALITÀ DEL MALE?



Caro Aldo, come si può parlare di male assoluto? Soprattutto, come si può concettualmente e storicamente porre una definizione «assoluta»? Capisco i condizionamenti politici, ma si può esprimere una condanna verso culture, movimenti e regimi che hanno prodotto drammi enormi. Basta dire: il male.

Carlo Alberto Barbieri

Caro Carlo Alberto, Il concetto di «male assoluto» va maneggiato con cura, per evitare che diventi un tic linguistico tipo «tempesta perfetta», e finisca per ammantare di tenebroso fascino personalità a volte banali come quelle dei capi nazisti. Sono da sempre convinto che la grande maggioranza degli esseri umani non sia malvagia, ma semplicemente egoista; però può essere indotta al bene se questo la fa sentire migliore. La genetica e l'ambien-

te spiegano molto, non tutto. Hermann Göring fu il numero 2 del regime, sparse molto sangue, depredò capolavori in mezza Europa, visse una vita crudele e dissoluta; ma suo fratello Albert, quando i nazisti arrivarono a Vienna e costrinsero gli ebrei a inginocchiarsi e lustrare i marciapiedi, si inginocchiò con loro, e gelò i poliziotti che lo malmenavano e gli chiedevano come si chiamasse rispondendo solo: «Göring». Ho fatto in tempo a viaggiare come giovane cronista nell'Est comunista e postcomunista, e più che il «male assoluto» ho visto la banalità del male, a cominciare dalla negazione della natura umana; poiché la natura umana non tende al livellamento ma alle differenze. «Male assoluto» è un'espressione entrata nel linguaggio politico italiano dopo il viaggio di Gianfranco Fini a Gerusalemme, ma va ricordato che

lui non definì in questo modo il fascismo, bensì la persecuzione degli ebrei. Quelle parole che gli sono rimaste appiccicate addosso furono il frutto più delle domande che delle sue risposte: «Allora anche Salò è il male assoluto?». Risposta: «Tutto quello che ha portato alla persecuzione degli ebrei». «Allora anche il fascismo?». Di nuovo Fini rispose: «Tutto quello che ha portato alla persecuzione degli ebrei». Questa frase generò una scissione e la nascita di una nuova destra che oggi è al governo. Tutto era andato molto al di là di quel che Fini pensava e di quel che Fini disse, ma a quel punto una smentita avrebbe significato il fallimento di quel viaggio in Israele che avrebbe dovuto essere la premessa della successione a Palazzo Chigi. Insomma il «male assoluto» è meglio lasciarlo ai filosofi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO LIBERO

«L'istruzione musicale, priorità da mantenere»

Ho portato mio figlio a ritirare un premio di un concorso musicale presso la civica scuola di musica Antonia Pozzi di Corsico (Milano). Lo bene che le scuole di musica in Italia non sono così diffuse. Ebbene ho scoperto che la scuola di musica di Corsico ad oggi non sa se riaprirà il prossimo anno. Tutto perché il Comune non ha mai pubblicato un bando di concorso per rinnovare la concessione scaduta un anno fa. Immagino fosse a causa di una giunta retrograda di centrodestra che preferisce che i giovani giochino a pallone piuttosto che farli studiare Chopin e Bach. E invece scopro che è una giunta Pd, lo stesso Pd che si vanta di essere quello che sostiene la cultura.

Claudio Livolsi



L'Adda in piena non fa paura

«Luoghi manzoniani: il fiume Adda (località San Martino) in secca appena un mese fa ora in piena ma rimane nel suo letto senza conseguenze» ci scrive Guglielmo di Sens che ha scattato e inviato la foto. (Inviare le fotografie, fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

**LA
VOSTRA
FOTO**

La lettera

«Ripopoliamo i borghi con il turismo delle radici»

Da un po' si parla di turismo delle radici. Ne abbiamo discusso in occasione di un meeting organizzato da Elena D' Ambrogio a Torino il 25 maggio, se ne parlerà domani 8 giugno al Tempio di Adriano a Roma, dove si svolgerà il premio «La letteratura delle radici», diretto da Francesca Vitelli.

Giorni fa si è espresso in merito il ministro Antonio Tajani al tgi. Ma di cosa si tratta? Gli italiani nel mondo iscritti all' Aire (Anagrafe Italiani residenti all'estero) sono circa sei milioni. Ma se consideriamo quelli di seconda o terza generazione si arriva a 70-80 milioni. Molti amano il paesino di origine, e avrebbero piacere di visitarlo, e magari creare un riferimento in loco.

Ecco che quindi possono diventare potenziali turisti. Si consideri che i milioni di emigrati sono partiti nei decenni passati in

larghissima parte dai piccoli borghi. Che oggi vivono una crisi dovuta a spopolamento. Il grande progetto, al quale sta lavorando anche la Farnesina, con una struttura dedicata, tende a pianificare accoglienza nei borghi per tanti emigrati nostalgici delle proprie origini.

Anche molti sindaci stanno lavorando in questa direzione, con iniziative che tendono a favorire l' attrazione nei piccoli centri. Case concesse in affitto a condizioni favorevoli, appartamenti in cessione al costo simbolico di un euro. Insomma, turismo delle radici a sostegno del ripopolamento dei borghi. Un grande progetto sociale.

Salvo Iavarone
www.salvoivarone.it



di **Gian Antonio Stella**

Il senso delle tasse e il patriottismo

«Se si impongono solo tasse è quel popolo a parlare di pizzo di Stato. E una politica onesta dà voce a quei cittadini stupefatti della vessazione continua. Che c'è di male in questa constatazione?», ha scritto Francesco Storace, già celebre come Epurator, per difendere Meloni dalle «mistificazioni» che per lui «si sono inventati» i suoi avversari sulla famosa frase detta dalla premier nel comizio di chiusura dell'ultima campagna elettorale: «Dice la sinistra: voi volete gettare la spugna sulla lotta all'evasione fiscale. Mai. Ma la lotta a evasione fiscale si fa dove sta davvero l'evasione. Big company. Banche. Frodi sull'Iva. Non il piccolo commerciante al quale vai a chiedere il pizzo di Stato perché devi fare caccia al gettito». (Testuale, youtube). Detto a Catania. Nell'isola oppressa da troppo tempo dalle cosche. Dove nacque la rivolta contro il pizzo mafioso che costò la vita al catanese-palermitano Libero Grassi. «Parole orribili», ha detto Carlo Cottarelli. «Ignobili», per Tito Boeri. Infelici, come minimo.

Certo parole lontane anni luce da quelle che usò trent'anni fa un patriota vero, Silvius Magnago, il patriarca dei sudtirolesi per decenni contestatissimo dalle adunate bolzanine dei missini. Umberto Bossi, in una delle sue sparate eversive a ridosso di Tangentopoli, aveva tuonato a Pontida: «Se dopo la Finanziaria non saranno convocate nuove elezioni potremmo chiamare la gente ad uno sciopero fiscale generalizzato». Insensato, spiegò Magnago al Corriere: «La mia patria è l'Austria, a lei appartiene il mio cuore. Ma il mio stato è l'Italia. E io voglio essere un buon cittadino». Quindi: «Io quell'invito non l'avrei fatto mai. Come me, patriota austriaco ma cittadino italiano, anche un milanese può amare la sua patria e odiare il suo stato. Ci sono però dei doveri che tutti i cittadini hanno. E pagare le tasse è uno di questi. Indipendentemente dal fatto che io sia o meno d'accordo con le istituzioni». Anche se lo stato è così corrotto? «Sì, anche se lo stato è così corrotto. Noi siamo forse l'unico partito di governo, in Italia, che non ha intascato una lira sporca. Ma nonostante il disagio di vivere in uno stato così corrotto insisto: le tasse vanno pagate. In ogni caso. Perché se lo stato va in malora andiamo in malora tutti». Altri uomini, altra cultura. Si fa presto a dire patrioti...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nostro lettore sottolinea come il turismo delle radici possa avere il potenziale di far aumentare le visite nel nostro Paese, anche nei piccoli borghi

CORRIERE DELLA SERA



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di martedì 6 giugno è stata di 195.461 copie